

Chi c'è dietro Senhuile - Senethanol ?

I risultati di un'indagine su un furto di terra in Senegal
Ottobre 2013

Un investimento straniero controverso per produrre agro-carburanti per il mercato europeo¹ su 20mila ettari di terreni agricoli in Senegal ha scatenato violenti scontri tra contadini e polizia. Al riguardo in Senegal si è diffusa in maniera crescente la preoccupazione su possibili collegamenti tra il progetto e potenziali reati societari, in particolare riciclaggio di denaro². Dal momento che il progetto conosciuto localmente come "Senhuile - Senethanol" in Senegal è importante dal punto di vista sociale, e che simili preoccupazioni sono emerse in altri paesi dove l'accaparramento di terra è una realtà di fatto (allegato 1), il Land Reflection and Action Group in Senegal (CRAFS), GRAIN e Re:Common hanno deciso di lavorare insieme per investigare sul tema³.

Abbiamo iniziato cercando di comprendere chi siano gli individui che sono dietro al progetto. Non è stato un compito facile. L'identità di alcuni degli investitori si è rivelata essere nascosta sia legalmente (negli Stati Uniti e in Senegal) che politicamente (in Senegal e in Italia)⁴. Abbiamo dovuto coinvolgere investigatori professionisti in diversi paesi, giacché non riuscivamo ad ottenere informazioni che avrebbero dovuto essere disponibili e accessibili a tutti attraverso i metodi tradizionali⁵. Nella nostra ricerca di informazioni, siamo entrati direttamente in contatto con APIX, l'agenzia senegalese per la promozione degli investimenti, ma ci hanno chiesto di pagare una tangente per ottenere documenti di base relativi agli investitori⁶. Abbiamo anche guardato al ruolo che la legislazione italiana potrebbe giocare nelle direzioni intraprese da questo tipo di progetti agricoli all'estero (allegato 2).

¹ "Protocole d'accord" entre la communauté de Fanaye et la société Senethanol SA, 30 marzo 2011, <http://tinyurl.com/nxth7pj>

² Vedi IPAR, "Impact des investissements agricoles italiens dans les biocarburants au Sénégal", avril 2012, <http://tinyurl.com/nubwhv8>, and Walf Television, "Senethanol accusée de blanchiment d'argent", 12 giugno 2013, <http://youtu.be/E2MKYSZb-7I>.

³ CRAFS (Cadre de Réflexion et d'Action sur le Foncier au Sénégal) è una rete nazionale di contadini e 30 organizzazioni della società civile che lottano per una riforma agraria partecipativa in Senegal, GRAIN è una piccola organizzazione internazionale impegnata nella lotta contro il *land grabbing* a livello globale Re: Common è una piccola organizzazione italiana che lavora sul coinvolgimento di investitori italiani nel *land grabbing*.

⁴ Negli Stati Uniti e in Senegal le informazioni sugli azionisti di una società a responsabilità limitata o sulle corporations (*sociétés anonymes*) non sono di dominio pubblico.

⁵ El Hadji Malick Cissé in Senegal, Miranda Patrucic e Lejla Camdzic dell'Organized Crime and Corruption Reporting Project at Investigative Dashboard in Bosnia-Herzegovina, Stefano Liberti in Italia ed altri.

⁶ On 25 May 2013, a ricercatori del nostro team membri dell'APIX (*Agence pour la promotion des investissements et grands travaux*) hanno risposto che le informazioni che loro cercavano erano confidenziali. Successivamente, il direttore dell'APIX ha richiamato i nostri ricercatori per telefono, affermando che "si sarebbe personalmente occupato del caso" se loro si "fossero occupati di lui".

Dopo sei mesi di ricerca, siamo stati in grado di ricostruire gran parte di una complessa rete che include attori discutibili ed oscure strutture giuridiche, collegate a diverso titolo al progetto. Eppure, alcune domande circa l'effettiva proprietà del progetto rimangono insolute.

Il grafico allegato delinea ciò che noi oggi sappiamo degli attori principali e delle loro connessioni in un formato visivamente più fruibile.

Il progetto

Il progetto è stato avviato da Senethanol SA, una società costituita a Dakar da investitori senegalesi e stranieri nel 2010. Senethanol ha firmato l'iniziale contratto di affitto per 20mila ettari di terra con la comunità rurale di Fanaye, per coltivare patata dolce per la produzione di biocarburante destinato al mercato europeo. Tuttavia, tensioni politiche all'interno della comunità e contro il progetto sono degenerare in un conflitto violento il 26 ottobre 2011. Il paese è stato sconvolto dalla notizia di due persone uccise e di decine di feriti gravi. Il progetto è stato rapidamente sospeso dall'allora presidente Abdoulaye Wade. Poco dopo, Macky Sall è stato eletto presidente. Con un decreto presidenziale, Sall ha riapprovato e rilocalizzato il progetto nella Riserva Naturale di Ndiael, dove ha riclassificato 20mila ettari di foreste come terreno agricolo, mettendolo a disposizione degli investitori. Da allora, il progetto è stato implementato da Senhuile SA, una joint venture composta dall'italiana Gruppo Finanziario Tampieri e da Senethanol SA.

Da quel che comprendiamo, per ragioni tecniche e finanziarie il progetto non intende più produrre agro-carburanti. Invece, si propone ora di produrre semi di girasole (a fini di esportazione in Europa), semi di arachidi (per lo stato senegalese, per aiutare a superare una carenza improvvisa) e alcune tipologie di mangimi (per le comunità locali interessate dal progetto).

Il progetto continua a essere causa di tensioni e conflitti. A essere coinvolti direttamente sono 37 villaggi. Alcuni si ritrovano improvvisamente circondati dal progetto e tagliati fuori dalle loro terre da pascolo e fonti d'acqua, sentendosi espropriati dallo Stato e impossibilitati a sopravvivere⁷. Nel giugno del 2013, tre bambini hanno perso la vita cadendo in un canale che è stato scavato per portare le acque di irrigazione alle colture del progetto⁸.

Con molte domande scottanti che circondano il progetto, il nostro compito è stato quello di identificare gli investitori dietro di esso⁹.

⁷ Testimonianze raccolte da Enda Pronat e registrate nel video "Victimes de Ndiaël", 30 aprile 2013, <http://tinyurl.com/kqfwavz>. Le comunità dell'area sono in maggioranza Fula, tradizionalmente dedite alla pastorizia.

⁸ Abdoulaye Sidy, "Mort par noyade de trois enfants à Gnith", Walfadjri, 7 giugno 2013, <http://tinyurl.com/o5rt3o8>

⁹ Diversi rapporti hanno effettuato una valutazione del progetto. Tra questi: IPAR e ActionAid, "Impact des investissements agricoles italiens dans les biocarburants au Sénégal", aprile 2012, <http://tinyurl.com/nubwhv8>; COPAGEN, InterPares e RedTac, "Étude participative sur les acquisitions massives de terres agricoles en Afrique de l'ouest : État des lieux : Cas du

Gli investitori

La struttura societaria che sostiene il progetto può essere vista come una sorta di piramide. Alla base di essa si trova Senhuile SA, la società che attualmente si sta occupando della realizzazione del progetto:

Senhuile SA è stata costituita a Dakar il 26 luglio 2011, presso lo stesso indirizzo di Senethanol, con un capitale di 10 milioni di franchi CFA (15.220 euro). Secondo il suo azionista di maggioranza, il Gruppo Finanziario Tampieri, la *mission* di Senhuile è quella di "ottenere concessioni per la produzione di semi di girasole per l'esportazione verso l'Italia¹⁰." Gli attori principali sono Benjamin Dummai, nel ruolo di Direttore Generale, Momath Bâ, nel ruolo di Direttore Esecutivo, e Gora Seck, nel ruolo di Presidente. Secondo Bâ, il bilancio di tutto il progetto è di 100 miliardi di franchi CFA (circa 150 milioni di euro¹¹). La società sta al momento ancora testando quali colture produrre sui 20mila ettari di concessione, di cui solo 5-6 mila ettari sono stati finora ripuliti e coltivati. Eppure, secondo il coordinatore del progetto Cheikh Tidiane Sy, esso già vanta un rendimento del 20 per cento sugli investimenti per i propri azionisti¹².

Benjamin (o Benjamin) Dummai è un uomo d'affari di origine israeliana naturalizzato brasiliano. Ha 30 anni di esperienza di affari in America Latina e in Africa, dove ha coperto vari settori, dall'energia all'informatica. Nel far questo è entrato in conflitto con la legge. Dummai e sua moglie sono stati giudicati colpevoli di evasione fiscale in Brasile, e Dummai è stato accusato di frode finanziaria dalle autorità brasiliane. Dummai ha condotto varie società di comodo con partner che sono stati implicati in una serie di attività oscure. Oltre a essere il Direttore Generale, Dummai gestisce anche alcune delle società coinvolte nella struttura societaria di Senhuile.

Gora Seck è un imprenditore senegalese con una lunga storia in vari settori, in particolare in campo minerario (fosfati). Presidente di Senhuile, è anche Amministratore Delegato di più di una mezza dozzina di imprese senegalesi tra cui Carbomines Senegal SA Dakar, Senegal Cafe SA Dakar, e, dal giugno 2013, Sen Semences. Carbomines e Cafe Senegal sono co- dirette da Seck e da Ibrahima Basse, un funzionario di alto livello del Ministero dell'Attività Mineraria e dell'Industria. Seck è anche direttore di African Minerals Corporation, una società mineraria senegalese, e presidente della Fondazione Friends of Africa Senegal, responsabile della componente sociale (riforestazione, scuole, servizi sanitari, ecc) del progetto Senhuile.

Due sono gli azionisti che controllano direttamente Senhuile: Tampieri Financial Group SpA (51 per cento) e Senethanol SA (49 per cento):

Sénégal", in uscita; and Oakland Institute, in uscita (Novembre 2013).

¹⁰ Rapporto finanziario annuale 2011 della Tampieri Financial Group, pubblicato l'11 maggio 2012.

¹¹ Abou Kane, "Momath Bâ, directeur des opérations de Sénéthanol : « Si le projet était arrêté, ce serait dommage pour Fanaye»", Walfadjri, 3 novembre 2011, <http://farmlandgrab.org/22111>

¹² Intervistato su "Questions Directes", Dakar, 5 agosto 2013, <http://farmlandgrab.org/22420>

Tampieri Financial Group è una grande holding familiare costituita in Italia nel 1965. Il rappresentante della società con cui abbiamo parlato ha insistito sul fatto che l'interesse di Tampieri per il progetto Senhuile è quello di assicurarsi una fornitura stabile e sicura di materie prime, in questo caso semi di girasole, per la produzione di olio commestibile¹³ per il mercato italiano. L'impresa lamenta che i mercati delle materie prime agricole sono stati invasi da investitori finanziari a scapito di operatori industriali, con una conseguente volatilità dei prezzi troppo elevata. Per aggirare questo problema, Tampieri dichiara di aver aderito al progetto per accedere a terreni agricoli in Africa, attraverso un partner locale, e per produrre la materia prima necessaria all'azienda a costi molto più prevedibili e controllabili. Vale la pena notare che Tampieri ha ottenuto due crediti delle banche italiane per un totale di 267.915 euro per conto di Senhuile per l'acquisto di macchine agricole per il progetto.

Senethanol SA è un'impresa costituita da investitori senegalesi e stranieri a Dakar il 14 luglio 2010 con un capitale di 100mila franchi CFA (15.220 euro). E' gestita da Benjamin Dummai nel ruolo di Amministratore Delegato, da Mario Marcandelli nel ruolo di Direttore Esecutivo e da Momath Bâ come direttore delle operazioni. Senethanol è stata istituita per sfruttare la nuova politica del governo senegalese di sostegno allo sviluppo degli agro-combustibili come alternativa ai combustibili fossili. La società ha negoziato e firmato l'iniziale contratto di affitto per 20mila ettari a Fanaye per la produzione di patata dolce, etanolo e mangimi. Tale accordo è stato sospeso dopo i luttuosi fatti del 26 ottobre 2011.

Sia Senhuile che Senethanol possono essere collegate a una serie di **interessi senegalesi** attraverso Gora Seck. Uno di questi è la sezione senegalese della Fondazione Friends of Africa, gestita da Seck. Friends of Africa è responsabile dell'attuazione della componente sociale del progetto Senhuile. Un altro collegamento è Ibrahima Basse, un alto funzionario del Ministero dell'Attività Mineraria, che co-dirige due società con Gora Seck, una nel settore minerario e una in quello agroalimentare. Un terzo collegamento importante è l'African Minerals Corporation, una società mineraria diretta da Seck. Tutte queste aziende collaterali condividono lo stesso indirizzo di Senhuile e Senéthanol.

Secondo diversi documenti legali, reportage della stampa ed analisi delle ONG, Senethanol è controllata da due gruppi di interesse: ABE Italia (75 per cento) e "Investitori Senegalesi" (25 per cento)¹⁴. Tuttavia, riteniamo che la società sia controllata da ABE Int. LLC (75 per cento) e un investitore senegalese, Gora Seck (25 per cento):

Agro Bioetanolo Int. LLC (ABE Int) è una società di comodo costituita a New York il 1 ottobre 2009 con lo scopo di realizzare "qualsiasi attività lecita"¹⁵. Alla

¹³ Intervista dell'agosto 2013 con Carlo Tampieri, manager vendite della Tampieri Group e figlio dell'amministratore delegato Giovanni Tampieri.

¹⁴ B-information report pubblicato il 31 maggio 2013.

¹⁵ Articoli dello statuto di Agro Bioethanol Int. LLC.

data di costituzione, il suo unico socio era la neozelandese Wallace Oceania Ltd e il direttore era Harmodio Herrera, di Panama. In quel momento, amministratore unico di Wallace era Carolyn Melville che, insieme al marito, ha diretto migliaia di società di comodo in Nuova Zelanda e in altri paradisi fiscali di tutto il mondo. Allo stesso modo, Herrera era registrato come direttore di centinaia di società di comodo nel paradiso fiscale di Panama, molte delle quali includevano come direttore la signora Lilian De Muschett e, come agente, il controverso studio legale panamense Icaza, González - Ruiz & Alemán (IGRA) (Box 1) .

Box 1 : Connessioni criminali di Herrera

Harmodio Herrera è stato collegato direttamente a due scandali politici di alto livello. Uno riguardava la Conferenza Episcopale della Costa Rica, che ha costituito una società di comodo a Panama, con la regia di Herrera, per evitare di pagare le tasse. L'altro ha coinvolto Luis Bárcenas, ex tesoriere del Partito Popolare Spagnolo.

Bárcenas utilizzò diverse società di comodo a Panama, per le quali Herrera compariva come *front man*, per operare un fondo nero che incanalò fino a 22 milioni di euro su conti bancari svizzeri. Bárcenas è stato condannato con l'accusa di riciclaggio di denaro e frode fiscale nel giugno 2013. Anche l'attuale primo ministro Mariano Rajoy è stato coinvolto ed è sotto indagine¹⁶.

Bárcenas è stato anche accusato di aver riciclato 3 milioni di euro dei fondi che ha trasferito in Svizzera attraverso una coltivazione di 30mila ettari di limoni, chiamata La Moraleja, che il suo predecessore come tesoriere del Partito Popolare e presunto partner commerciale Ángel Sanchis ha acquisito nel nord dell'Argentina¹⁷.

Il caso Bárcenas coinvolge anche IGRA e Lilian De Muschett, che a quanto pare hanno istituito un'altra società di comodo panamense, Granda Globale SA , per trasferire parte dei fondi.

Nel settembre del 2011, la gestione di ABE Int. è stato riassegnata da Herrera a Benjamin Dummai¹⁸. Non sappiamo, tuttavia, chi siano gli azionisti perché queste informazioni non sono accessibili negli Stati Uniti.

ABE Italia è stata costituita - presumibilmente da ABE Int. LLC, suo azionista unico, come filiale italiana - nel mese di aprile 2011. Inizialmente è stata diretta e presieduta da Enrico Storti, un imprenditore italiano, mentre Dummai sedeva nel Consiglio di Amministrazione. Ci sembra che ABE Italia sia stata istituita per beneficiare e attrarre capitali per il progetto Senethanol - forse come un modello potenzialmente replicabile in altri paesi con progetti di accaparramento di terra per biocarburanti in Africa - ma questo obiettivo non è stato raggiunto.

¹⁶ Una sintesi del caso Bárcenas affair è disponibile su Wikipedia: <http://tinyurl.com/px6wjsa>

¹⁷ O. Lopez Fonseca, "El dueño del limonar argentino para el que trabajó Bárcenas acusa a Ruz y la UDEF de arruinar su finca", VozPópuli, <http://tinyurl.com/q38khnn>, 19-09-2013.

¹⁸ Certificate of Amendment of Articles of Organisation of Agro Bioethanol Int. LLC.

Storti ha portato diversi contatti importanti a Senethanol. Uno di questi era Development Agroindustrial Investment SpA (DAI), una società di sviluppo di attività agro-alimentare in Africa, che Storti ha fondato e presieduto. (DAI è coinvolta in operazioni di acquisizione di terra su larga scala per la produzione di jatropha e riso in Mozambico.) Secondo fonti italiane, DAI e Storti erano interessati al progetto Senethanol per la coltivazione di patate dolci per il mercato degli agro-combustibili¹⁹. Ma i legami tra DAI e ABE Italia sono andati al di là di Storti: le due imprese hanno condiviso lo stesso revisore dei conti, e l'azionista di DAI Fabrizio Piomboni sedeva nel consiglio di ABE Italia. Un altro collegamento è stato AGRICOMA, un gruppo di aziende produttrici di macchine agricole, diretto da Storti. AGRICOMA e Storti prevedevano di vendere 14 milioni di euro di macchine agricole per il progetto in Senegal per un periodo di cinque anni. Secondo la relazione annuale di AGRICOMA del 2010, la prima tranche per un valore di 700mila euro doveva essere trasferita nel giugno 2011. Tuttavia, la relazione dell'anno successivo non menziona più il progetto in Senegal, suggerendo che l'affare potrebbe essere fallito e che AGRICOMA potrebbe essere stata sostituita da un altro fornitore.

Qualcosa evidentemente è andato storto. Storti ha lasciato ABE Italia nel 2012. Poi, nel gennaio 2013, ABE Italia è stata messa in liquidazione. Il liquidatore, Giampaolo Dal Pian, ci ha parlato di "un affare andato male", indicando che "ci sono stati problemi con il Presidente della ABE Italia", ma non è stato disposto a fornire ulteriori informazioni²⁰.

Il restante 25 per cento della proprietà di Senethanol è spesso attribuita a uno o più "**investitori senegalesi**" che restano senza nome. Abbiamo chiesto ad APIX, alla Camera di Commercio e a molte fonti in Senegal chi possano essere questi investitori, ma l'informazione ci è stata negata. Questo tipo di segretezza suscita molti sospetti. Tuttavia, Benjamin Dummai stesso ha dichiarato alla stampa che il 25 % appartiene a Gora Seck, cosa che per noi ha molto senso²¹.

Domande e preoccupazioni

1. Un progetto di agro-combustibili andato storto o qualcosa di più grande?

La struttura finanziaria che abbiamo potuto decifrare dietro Senhuile va nella direzione di un'avventura "pasticciata" per produrre agro-combustibili. Le imprese sono state costituite - prima a New York, poi a Dakar e in Italia - per operare e trarre profitto dalla produzione di agro-carburanti in Africa senza però raggiungere i risultati sperati, probabilmente per una serie di motivi. Però questo non spiega perché uno come Benjamin Dummai, che ha chiaramente guidato questo processo, si sia preso la briga di coinvolgere un importante studio

¹⁹ "Il bioetanolo prodotto in Senegal ha radici veronesi", ASSIMP Informa, Marzo-aprile 2011, http://www.assimp.it/force_download.php?t=13.

²⁰ Da conversazione telefonica avuto il 26 settembre 2013.

²¹ Emma Astou, "Sen-Ethanol, le projet agricole qui rend les Sénégalais fous de rage", Slate.fr, 28 gennaio 2013, <http://www.slateafrique.com/101277/senegal-sen-ethanol-projet-controverse>

legale panamense implicato in reati societari di alto livello e scandali politici internazionali per costituire una società anonima di comodo a New York, per poi eseguire una serie di piccole imprese in Senegal e Italia per operazioni correlate.

La struttura di New York in cima alla piramide suggerisce che qualcun altro è coinvolto: che Dummai serva come *trustee* o *front man* di qualcuno o di alcune persone che non vogliono che i loro nomi siano noti o associati a questa impresa. Alcuni ipotizzano che questi interessi protetti potrebbero essere di politici senegalesi, organizzazioni italiane o investitori statunitensi, potenzialmente nel settore minerario o energetico. Ma noi questo non lo sappiamo.

Inoltre, non abbiamo individuato ingenti somme di denaro che si muovono attraverso questa struttura che possano giustificare le preoccupazioni circa il riciclaggio di denaro. Al contrario, sotto il controllo dell'ombrello di New York, vediamo solo piccole imprese con magri patrimoni di tra i 15mila e i 23mila euro. Anche l'enorme affare che AGRICOMA apparentemente aveva ottenuto, per vendere 14 milioni di euro di macchine agricole per Senhuile, sembra essere fallito o sostituito da qualcos'altro. I funzionari di Senhuile vantano tassi impressionanti di ritorno per i loro investitori, in particolare per Tampieri, ma la società in realtà non produce molto. Allora, qual è lo scopo di tutto questo?

In particolare, ci chiediamo cosa Tampieri stia facendo in tutto questo. Non c'è nulla di sinistro nel produrre olio di girasole per il mercato alimentare italiano. E pur noi condannando nettamente l'accaparramento di terra che questo implica, la domanda è: perché un'impresa familiare apparentemente senza ombre come Tampieri è coinvolta in una tale struttura oscura con dubbi uomini d'affari?

2. Benjamin Dummai è centrale e il suo passato è oscuro

Benjamin Dummai siede nella parte superiore della struttura societaria dietro al progetto Senhuile, così come occupa ruoli di rilievo in molte delle società collegate al progetto. Come ha fatto ad arrivarci?

Come un uomo d'affari Dummai è stato coinvolto in una serie di attività in America Latina e in Africa, dall'informatica al settore energetico. Insieme a José Expedito de Sousa Araujo, Dummai è stato accusato di frode finanziaria – con l'utilizzo di documenti falsi per ottenere un prestito - in Brasile e condannato a una pena detentiva, ma dopo lo scadere dei termini di prescrizione, le accuse sono decadute. Insieme a sua moglie, in Brasile Dummai è stato anche dichiarato colpevole di evasione fiscale per irregolarità nel processo di liquidazione della società Enci Agroalimentare LTDA . La Corte di giustizia amministrativa ha dichiarato l'esecutività della sentenza. Infine, Dummai è stato anche direttore del Guinea Marketing Board dal 1994 fino al 2000, che è stato poi sciolto per bancarotta.

Prima che ABE International fosse istituita, Dummai è stato coinvolto in due aziende con connessioni a Panama. È stato Amministratore Delegato di Pranha LLC (registrata a New York in uscita dal Brasile) ed è stato direttore della sede a

Lugano, in Svizzera, della Kerdol Enterprises (registrata a Panama²²). Entrambe le società hanno come direttori o membri Andres Maximino Sanchez e John Benjamin Foster Acosta (indicato come direttore di cinque società di comodo neozelandesi.) Di Kerdol fa parte anche Myrna de Navarro come direttrice, con Alemán, Cordero, Galindo & Lee in qualità di agente.

Myrna de Navarro, John Benjamin Foster e Andrés Maximino Sánchez lavorano tutti con lo studio legale panamense Alemán, Cordero, Galindo & Lee, che è stato coinvolto nel riciclaggio di denaro per l'ex dittatore cileno Augusto Pinochet, e si configurano come "partner di intermediazione in diverse società *off-shore*²³". I tre sono stati coinvolti in uno scandalo per l'uso di società *off-shore* e fantasma in Brasile e negli Stati Uniti da parte di società come Cisco per commettere una presunta frode fiscale per un importo di 1,5 miliardi di reais (735.500.000 di dollari)²⁴. De Navarro è implicato in uno scandalo di riciclaggio di denaro con Société Générale e la Libyan Investment Authority²⁵. Si suppone che la Société Générale abbia pagato una società panamense chiamata Leinada Inc per agire come intermediario in una transazione che coinvolge la Libyan Investment Authority. Uno degli amministratori di questa società è Myrna de Navarro e la società era domiciliata con la ditta Alemán, Cordero, Galindo & Lee. Sánchez è collegato ad altri scandali di riciclaggio di denaro che coinvolgono l'esercito peruviano²⁶ e la Unión Tranviarios Automotor in Argentina²⁷.

Naturalmente, questo non significa che Dummai avesse qualcosa a che fare con queste attività, ma soggetti connessi con le sue imprese sì.

3. Anche Gora Seck è centrale e i suoi rapporti con funzionari governativi sollevano dubbi

Gli stretti legami commerciali tra Gora Seck, Presidente di Senhuile e Ibrahima Basse, un funzionario del governo nel Ministero delle Attività Minerarie Senegalese, sollevano domande. I due uomini co-dirigono due aziende, una coinvolta nell'ambito di produzione di caffè, l'altra nel settore minerario. La compagnia mineraria Carbomines Dakar SA appare aver beneficiato del generoso sostegno del governo nella misura in cui lo Stato sembra aver giocato un ruolo nel facilitare un accordo di partnership tra Carbomines e GreenOceans,

²² Profilo di Benjamin Dummai su Databot, visitato il 3 ottobre 2013, <http://tinyurl.com/petvrce>

²³ "Panamá: Avanza investigación de empresas ligadas a Pinochet", La Nación, 19 ottobre 2005, <http://tinyurl.com/oeqb7dp>.

²⁴ Colin Brayton, "Cisco sour: The Panamanian connection", 20 ottobre 2007, <http://cbrayton.wordpress.com/2007/10/20/cisco-sour-the-panamanian-connection/>

²⁵ Woodward et Newton, "SocGen : Nouveaux emmerdes à Panama...", 15 settembre 2011, Bakchich, <http://tinyurl.com/m687kru>.

²⁶ Cesar Romero Calle, "En total investigan a 40 personas. Otras cinco ya tienen orden de detención Pro", La República, 2 febbraio 2002, <http://tinyurl.com/ms4k6zm>

²⁷ Leonardo Nicosia, "El líder de la UTA estaría vinculado a una firma offshore", Periódico Tribuna, 21 novembre 2010, <http://tinyurl.com/ppnlufd>

un'impresa mineraria con sede in Corea del Sud. Il governo senegalese dichiara di sostenere l'affare degli investimenti esteri per Carbomines²⁸. Sul sito di GreenOceans troviamo le foto di una visita in Corea di Carbomines/African Minerals Corporation, insieme con i rappresentanti di stato senegalese, che coinvolge sia Seck che Basse²⁹. La questione è se non vi sia alcun conflitto di interessi, dato che un alto funzionario del governo ha un qualche tipo di partecipazione in Carbomines.

La questione è tanto più preoccupante alla luce del presunto stretto rapporto tra Bassa e Ousmane Ngom, ex ministro senegalese per le Attività Minerarie, attualmente sotto inchiesta per frode finanziaria. Ha Ngom, al tempo ministro di Stato, giocato un qualche ruolo nella creazione di Carbomines? Che ruolo giocano realmente gli interessi minerari senegalesi nel progetto Senhuile?

Conclusioni

Questo lavoro di indagine ha permesso di compiere passi importanti per chiarire la struttura finanziaria alla base del profondamente controverso progetto Senhuile. Dietro Senhuile c'è Tampieri (51 per cento) e Senethanol (49 per cento). Dietro Senethanol c'è Benjamin Dummai (come direttore della ABE Int, 75 per cento) e Gora Seck (25 per cento). Ma una questione centrale rimane senza risposta: chi c'è dietro Benjamin Dummai? Chi sta proteggendo, eventualmente?

Allegato 1 : accaparramento di terre, corruzione e reati societari

"Il rapporto tra la corruzione e la cattiva gestione di petrolio, gas e minerali è stato ben descritto all'interno della vasta letteratura sulla 'maledizione delle risorse'. La relazione tra la corruzione e il fenomeno dell'accaparramento di terre, tuttavia, è stato meno compreso e il fatto che sia incentrato sul segreto limita le stime sull'estensione della corruzione e sulle sue caratteristiche".

*Global Witness, 2012*³⁰

In vari paesi, esponenti dei movimenti sociali hanno esplicitato le loro preoccupazioni circa i legami tra acquisizioni di terre su larga scala, come nel caso di Senhuile – Senethanol, e affari della criminalità, portati avanti sia da soggetti privati che da funzionari pubblici.

²⁸ Ministère des Mines, de l'Industrie et des PME, "Exploitation de la tourbe des Niayes : Signature d'un important contrat entre le Sénégal et la Corée", Dakar, 10 novembre 2010, <http://tinyurl.com/p6lj485>

²⁹ 세네갈 산업자원부 차관보 바세 일행 내한,(주)그린오션과 광산 및 전력사업 협의, gennaio 2011, http://www.greenocean21.com/fil.php?work=view&file_table=go_notice&fi_id=123&fi_listnum=109

³⁰ Megan McInnes, "Corruption and large-scale land acquisitions: an analysis of the role high level corruption plays in enabling elite capture of land", documento presentato alla seconda conferenza internazionale sul *land grabbing*, Cornell University, 17-19 ottobre 2012, <http://www.cornell-landproject.org/download/landgrab2012papers/macinnes.pdf> .

In **Kenya**, la compagnia indiana Karuturi Global Ltd - che negli ultimi anni ha acquisito diritti a lungo termine per più di 300mila ettari di terreni agricoli in India, Kenya e Etiopia per produrre cibo e fiori – nel 2013 è stata riconosciuta colpevole di evasione fiscale³¹. Mentre il dossier è stato reso pubblico solo nel 2013, per diversi anni le autorità fiscali keniane hanno indagato su tasse non pagate connesse al *mispricing* dalla Karuturi. La società indiana è uno dei più grandi proprietari terrieri in Etiopia, dove è stata accusata di molte malefatte, dal promuovere standard lavorativi molto bassi, fino all'essere complice in violazioni dei diritti umani³². La frode fiscale in Kenya non è l'unico crimine aziendale imputabile alla compagnia. Più di recente, in India, i suoi principali azionisti sono stati dichiarati colpevoli di *insider trading*³³. Allo stato attuale, l'esistenza del ramo keniano della Karuturi è a rischio a causa delle sue pronunciate difficoltà finanziarie³⁴.

In **Romania**, la holding libanese Maria Group - che recentemente ha ottenuto il controllo di 20mila ettari di terreno agricolo romeno per produrre cereali per l'esportazione verso il Medio Oriente - ha dei precedenti penali del tutto rilevanti. Secondo Eco Ruralis³⁵, l'Agro Chirnogi, una controllata del Maria Group, è stata coinvolta nel finanziamento di campagne elettorali con l'obiettivo di ottenere l'accesso a terreni di proprietà pubblica qualora le persone sostenute fossero state elette. L'Agro Chirnogi ha inoltre finanziato altre campagne politiche, nonché squadre di calcio (così come aveva fatto anche la Karuturi in Kenya). I suoi azionisti sono stati accusati dallo stesso governo rumeno di essere responsabili di evasione fiscale, contrabbando e riciclaggio di denaro tramite il Maria Group. Questi reati societari corrono strade parallele rispetto ai problemi sociali, ambientali ed economici vissuti quotidianamente dalle comunità impattate dal progetto (inquinamento, manipolazione, ecc.).

In **Colombia**, il *land grabbing* è diventata "una delle strategie principali" per il riciclaggio del denaro connesso al traffico di droga³⁶, secondo quanto affermano

³¹ Tax Justice Network et al, "Karuturi guilty of tax evasion", 22 aprile 2013, <http://www.grain.org/e/4698>

³² Vedi per esempio Human Rights Watch, "Waiting here for death", gennaio 2012, <http://www.hrw.org/reports/2012/01/16/waiting-here-death>.

³³ Press Trust of India, "Sebi imposes Rs 40 lakh fine on Karuturi Global's entities", 3 luglio 2013, http://articles.economictimes.indiatimes.com/2013-07-03/news/40352044_1_entities-karuturi-global-p-k-kuriachen

³⁴ Constant Munda, "Firm wants Karuturi Flowers wound up", The Star, Nairobi, 7 settembre 2013, <http://www.the-star.co.ke/news/article-135151/firm-wants-karuturi-flowers-wound>

³⁵ Judith Bouniol, "Scramble for land in Romania: Iron fist in a velvet glove", in "Land concentration, land grabbing and people's struggles in Europe", TNI, 2013, <http://www.tni.org/briefing/update-land-concentration-land-grabbing-and-peoples-struggles-europe>.

³⁶ Jacobo Grajales, "'Speaking law to land grabbing': land contention and legal repertoire in Colombia", Land Deals Politics Initiative, LDPI Working Paper 17, febbraio 2013, http://www.iss.nl/fileadmin/ASSETS/iss/Research_and_projects/Research_networks/LDPI/LDPI_WP_17.pdf

vari ricercatori e i tribunali sui diritti umani. Negli anni Ottanta e all'inizio dei Novanta, i narcotrafficanti hanno incanalato gli ingenti profitti del traffico di cocaina, allora in forte espansione, in massicce acquisizioni di terreni per lo sviluppo agro-alimentare³⁷. Dal 2000 fino ad oggi, questa pratica è continuata, con l'espansione verso gli allevamenti del bestiame e, a causa dei nuovi interessi "verdi" del mondo degli affari, legati ai cambiamenti climatici, verso le piantagioni di palma da olio. Nel 2003, la Corte dei Conti stimò che i trafficanti di droga avevano acquistato quattro milioni di ettari di terreni agricoli, il 48 per cento del totale nazionale, per un valore di almeno 2,4 miliardi di dollari³⁸. La Corte ha sottolineato che, dato l'uso dilagante di "uomini di facciata", la cifra reale è probabilmente il doppio (4,8 miliardi dollari). Nella valle del Basso Atrato, nel Chocó, gran parte del riciclaggio di denaro attraverso le piantagioni di palma da olio si è manifestata attraverso l'acquisizione impropria di titoli di proprietà - dal trasferimento dei contratti di usufrutto a titolo definitivo, alla falsificazione di atti - in cui le autorità legali e i politici sono considerati complici³⁹.

In Brasile, il relatore nazionale per i diritti umani legati a Terra, Territorio e Cibo afferma che i proventi del traffico di droga e del riciclaggio di denaro vengono utilizzati per l'accaparramento di terre in Amazzonia⁴⁰. Il caso del banchiere brasiliano Daniel Dantas, che ha una storia molto controversa, ne è un chiaro esempio⁴¹. Dantas è il fondatore di Opportunity Asset Management, azionista di Agropecuária Santa Bárbara Xinguara, uno dei più grandi allevatori di bestiame in Brasile con più di 500mila ettari a disposizione. La società è stata accusata di crimini ambientali, di trattare i suoi lavoratori come schiavi, di pratiche di *land grabbing* e di riciclaggio di denaro sporco⁴². Dantas stesso è stato dichiarato colpevole di tentata corruzione di ufficiali di polizia, in relazione a un'inchiesta sul riciclaggio di denaro, e poi condannato a una pena detentiva.

In Argentina, Jorge Capitanich, un ex funzionario del governo di Buenos Aires e attuale governatore della provincia del Chaco, è stato uno dei soci fondatori di Fondagro, un fondo di investimento che ha acquistato i diritti per 22mila ettari di terreni agricoli atti alla produzione di soia, cotone e mais⁴³. Nel 2001, il partner

³⁷ Teo Ballvé, "Territory by dispossession: Decentralization, statehood, and the narco land-grab in Colombia", documento presentato alla conferenza internazionale sul *land grabbing*, University of Sussex, 6-8 aprile 2011, <http://www.ids.ac.uk/files/dmfile/teoballv.pdf>.

³⁸ Agence France Presse, "Colombia: los narcos, dueños de la mitad de la tierra fértil", 03-09-2003, <http://edant.clarin.com/diario/2003/09/03/i-02601.htm>

³⁹ Jacobo Grajales, op. cit.

⁴⁰ Sérgio Sauer, "Land grabbing in the Brazilian Amazon: a global perspective", Land and Rights, Netherlands Organisation for Scientific Research, giugno 2012, http://landsandrights.blog.com/files/2012/09/2012_06_Land_grabbing_in_the_Amazon-Sauer.pdf and <http://landsandrights.blog.com/files/2012/07/report-LAR-conference.pdf>

⁴¹ Si veda in proposito il suo profilo su Wikipedia: http://en.wikipedia.org/wiki/Daniel_Dantas

⁴² Guilherme Zocchio, "Crônica de um assassinato no campo", Repórter Brasil, 14 agosto 2013, <http://reporterbrasil.org.br/2013/08/cronica-de-um-assassinato-no-campo/>.

⁴³ Nicolás Wiñazki, "Un jugador de pool a dos bandas", Crítica de la Argentina, 06.06.2008,

di Capitanich nella Fondago, Aldo Ducler , è stato indagato dal Senato degli Stati Uniti per aver riciclato 12 milioni di dollari collegati al traffico di droga, con l'aiuto di varie banche statunitensi, per conto del cartello messicano di Juarez. Altre personalità politiche e del mondo degli affari argentine sono state inoltre accusate di riciclaggio di denaro attraverso l'enorme industria della soia, un settore giustamente indicato come la "soia nera" del mercato.

In Paraguay, molti imprenditori e politici ben noti sono stati accusati di essere coinvolti in un mix di narcotraffico, *land grabbing* e riciclaggio di denaro. Horacio Cartes, l'attuale presidente , è uno di loro. Cartes, un milionario che ha fatto la sua fortuna con il tabacco e gli allevamenti, è stato in prigione per frode monetaria e ha subito indagini sul suo possibile collegamento al contrabbando di droga al riciclaggio di denaro sporco. Nell'aprile del 2013, durante una sessione parlamentare tenutasi pochi mesi prima della sua nomina a Presidente, è stato accusato di appropriazione indebita di terre pubbliche destinate alla riforma agraria⁴⁴.

In Cambogia, un movimento sociale sta mettendo in discussione il diffuso accaparramento di terre da parte delle élite politiche nazionali e dei loro partner internazionali. Più di due milioni di ettari, ovvero il 12 per cento della superficie totale della Cambogia, è già stato concesso in licenza a società private per le piantagioni agro - industriali, gran parte di esso negli ultimi anni, in violazione delle leggi e delle norme esistenti. Un esempio molto famoso è quello relativo a Ly Yong Phat , un magnate e una figura centrale nel settore dello zucchero, nonché senatore del Partito del popolo cambogiano molto vicino al primo ministro Hun Sen. Ly, che controlla dieci piantagioni di zucchero e gomma più una zona economica speciale che si estende su 86mila ettari, ha sistematicamente bypassato la normativa sulla terra del Paese asiatico. La legge, infatti limita le offerte a 10mila ettari per ogni concessione, così come impedisce che la quantità totale di terra a disposizione di qualsiasi operatore superi i 10mila ettari⁴⁵. In un altro caso ben noto, più di 3.500 famiglie che vivevano nei pressi del lago Boeung Kak a Phnom Penh sono state sfrattate dalle loro case quando la terra è stata rilevata da una società appartenente a un altro senatore del partito di governo⁴⁶. Ancora più di recente, una campagna di acquisizione di titoli della terra, iniziata dallo stesso Hun Sen, è stata duramente criticata per gli interessi politici che comportava⁴⁷. La comunità internazionale si rifiuta di agire,

<http://www.criticadigital.com/impresa/index.php?secc=nota&nid=5687>

⁴⁴ Vedi Wikileaks, <http://wikileaks.org/cable/2010/01/10BUENOSAIRES5.html>, Rebelión, <http://www.rebelion.org/noticia.php?id=165335> and Agencia Pública de Periodismo Investigativo, "Offshore Leaks: por qué ligan con lavado de dinero al banco paraguayo de Horacio Cartes", America Economía, 3 maggio 2013, <http://tinyurl.com/ontg6f7> and "Involucran a colorados con tierras fiscales", ABC, 3 aprile 2013, <http://m.abc.com.py/nacionales/diputado-acusa-a-cartes-y-afara-de-poseer-tierras-de-la-reforma-agraria-556446.html>

⁴⁵ Vedi Human Rights House, <http://humanrightshouse.org/Articles/18306.html> and Equitable Cambodia, http://equitablecambodia.org/newsarchives/docs/Bittersweet_Harvest_Final.pdf.

⁴⁶ Vedi LICADHO, <http://licadho-cambodia.org/tag/%20boeung+kak+lake>

⁴⁷ Vedi Human Right Watch, <http://www.hrw.org/news/2013/06/12/cambodia-land-titling->

nonostante il regime promuova questa cultura dell'impunità intorno al *land grabbing*. I paesi donatori, che garantiscono metà del bilancio cambogiano, si sono astenuti dal fare pressioni, mentre l'Unione europea non intende rinunciare ai privilegi commerciali unilaterali che sono alla base di alcuni di questi affari.

In Nuova Zelanda, gli investitori di Hong Kong Jack Chen e May Wang hanno cercato di mettere le mani su più di 8mila ettari di ettari della Crafar Farms. In Cina i due investitori sono stati accusati di corruzione, riciclaggio di denaro e frode⁴⁸.

In Francia, nel mese di agosto del 2013, la TRACFIN, l'unità anticrimine del governo, ha segnalato un possibile caso di riciclaggio di denaro da parte di investitori russi, cinesi e ucraini, impegnati nell'acquisto di vigneti su territorio francese⁴⁹.

Collegamenti tra imprese e criminalità non sono nuovi. Quel che è nuovo, e inquietante, è il legame che emerge tra i contratti per l'acquisizione di terreni agricoli di grandi dimensioni - che sono quasi sempre presentati progetti a tutela della sicurezza alimentare, forieri di occupazione e di sviluppo - e le attività illegittime della società private. I criminali non usano i terreni agricoli solo come *asset* finanziari e le imprese agro-industriali come affari del tutto legittimi, ma impiegano agricoltori, lavoratori senza terra, pastori e altri soggetti di solito molto poveri che abitano nelle campagne per condurre attività illegali. Come la crisi finanziaria del 2008 e le sue conseguenze ci hanno mostrato, questi rapporti illeciti - l'accumulo di ricchezza ottenuta in modo fraudolento, l'evasione fiscale, la frode, la corruzione e il riciclaggio di denaro - costituiscono una parte nascosta ma significativa dell'attuale economia globale.

Allegato 2 : Piano d'azione nazionale in Italia per le Energie Rinnovabili. Quali implicazioni per il *land grabbing* in Africa ?

Lo Stato italiano ha stanziato 200 miliardi di euro come incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per i prossimi 20 anni (2013-2032). Questo dato emerge dall'ultimo schema di incentivi per le energie rinnovabili introdotto nel luglio 2012, che si riferisce all'energia prodotta da biomasse, biogas e bioliquidi⁵⁰.

[campaign-open-abuse](#)

⁴⁸ Fiona Rotherham, "Would-be Crafar farm buyers lose court bid", Business Day, 2 settembre 2013, <http://www.stuff.co.nz/business/industries/9116081/Would-be-Crafar-farm-buyers-lose-court-bid>

⁴⁹ Mathieu Hervé, "De l'argent sale russe et chinois dans le vignoble français ?", Sud Ouest, 2 agosto 2013, <http://www.sudouest.fr/2013/08/02/vin-de-l-argent-sale-russe-et-chinois-dans-le-vignoble-francais-1130585-713.php> e Anne-Sylvaine Chassany, "French vineyard sales leave bitter taste amid laundering fears", Financial Times, 18 agosto 2013, <http://www.ft.com/intl/cms/s/0/8d419366-0683-11e3-9bd9-00144feab7de.html>.

⁵⁰ Ministry Decree 6 July 2012 - Implementation of Art. 24 of the legislative decree of 3 March 2011, no. 28 establishing incentives for the production of electricity from renewable sources other than solar. (12A07628) (Suppl. No Ordinary. 143)

In concreto, questo significa che ci sarà una valanga di sussidi che influenzeranno fortemente le scelte fatte nel settore energetico. L'onere finanziario ricadrà sulle spalle degli utenti italiani, che già devono affrontare un aumento del 7 per cento nelle bollette dell'energia elettrica legato alle rinnovabili. Ma le conseguenze sociali, economiche e ambientali più drammatiche si faranno sentire a migliaia di chilometri di distanza.

Il boom dei biocarburanti

Per l'attuazione del Protocollo di Kyoto, nel 2009 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili⁵¹. Questa direttiva ha fissato due obiettivi vincolanti per il 2020. Il primo consiste nel raggiungere il 20 per cento del consumo energetico dell'UE da fonti rinnovabili, consentendo a ciascuno Stato membro di fissare il suo specifico obiettivo nazionale (17 per cento nel caso dell'Italia). Il secondo è di raggiungere il 10 per cento del consumo energetico dei trasporti dell'Unione europea tramite fonti rinnovabili (biocarburanti).

Come richiesto dalla direttiva, nel luglio 2010, l'Italia ha notificato alla Commissione europea il suo " Piano d'azione per le energie rinnovabili", che è stato fissato nell'ordinamento nazionale con il Decreto Legislativo n° 28 del 2011.

In Italia, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stata "incoraggiata" finanziariamente dallo Stato a partire dal 1992. Tuttavia, dal 2007, il meccanismo di incentivazione ha assunto un ruolo molto più importante, con l'energia prodotta da biomasse, biogas e bioliquidi cui è stato riservato un più specifico contributo statale. I bilanci dello Stato italiano per il 2007 e 2008 contenevano nuovi regimi di sovvenzioni per sostenere in particolare la costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica attraverso fonti rinnovabili, comprese biomasse e biogas. Da allora, in tutto il Paese sono state costruite numerose centrali di piccole dimensioni (meno di un megawatt) che, sostenute dalle sovvenzioni esistenti, hanno comportato per gli investitori un rapido recupero dei costi di milioni di euro sostenuti. In questo modo, i gruppi industriali impegnati nella costruzione degli impianti hanno potuto accumulare rapidamente profitti con un rischio finanziario molto limitato.

Allo stesso tempo, per la prima volta ha fatto la sua apparizione nella legislazione nazionale la definizione di "biomassa da filiera corta", per la quale la produzione di biomassa deve essere nell'arco di un raggio di 70 chilometri dalla centrale. Incentivi significativi sono stati destinati alla biomassa generata vicino agli impianti di produzione di energia elettrica o alla biomassa derivante da accordi di filiera. Ci sono però voluti anni prima che il governo stabilisse per legge i criteri per la tracciabilità della filiera corta.

Gli obiettivi dell'UE, più i sussidi italiani, più il vuoto legislativo relativo alla

⁵¹ La direttiva 2009/28/dell'Unione europea è stata approvata dopo che erano stati apportati degli emendamenti alla direttiva 2001/77/CE Directive, la prima a essere licenziata dopo l'approvazione del Protocollo di Kyoto da parte dell'UE.

tracciabilità della provenienza delle materie prime, hanno fatto sì che per le aziende italiane si creasse un business potenzialmente molto redditizio nel campo della produzione di biomassa per la combustione in centrali elettriche nostrane, o per trasformarla e venderla come biocarburante.

Anche dopo che il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel 2010 ha emanato i requisiti per la tracciabilità e le procedure per la produzione di energia elettrica da biomassa, garantendo incentivi più elevati alle filiere corte, le autorità regionali, che dovrebbero regolamentare la materia a livello locale, si stanno muovendo senza alcun tipo di coordinamento e in assenza di una strategia nazionale coerente. Così si è creato uno scenario molto differente regione per regione.

Gli effetti all'estero della politica italiana

In questo contesto, il fatto che dal 2007-08 più di 20 compagnie italiane abbiano rivolto la loro attenzione su centinaia di migliaia di ettari di terreni agricoli in giro per il pianeta, per lo più in Africa, per dare inizio a progetti pilota per produrre biomasse non può essere visto come una coincidenza (tavola 1)⁵²

Le stesse compagnie confermano tutto ciò, con un esempio che salta all'occhio.

Tavola 1: Interessi italiani nel *land grab* destinato a biocarburante in Africa

Paese	Compagnia	Investimenti pianificati, in milioni di dollari	Estensione delle terre in ettari	Coltivazioni
Algeria, Camerun, Egitto, Guinea Equatoriale, Ghana, Marocco, Mozambico, Senegal, Togo	Agroils		250,000	jatropha, olio di colza, girasoli
Angola	ENI		12,000	palma da olio
Benin	Green Waves		250,000	girasoli
Congo Brazzaville	ENI	350	70,000	Palma da olio
Congo Brazzaville	Fri-EL Green Power		40,000	Palma da olio
Etiopia	Fri-EL Green Power	7.2	30,000	jatropha, palma da olio
Etiopia	Nuove Iniziative Industriali		40,000	jatropha
Guinea	Nuove Iniziative Industriali		710,000	jatropha
Kenya	Nuove Iniziative		50,000	jatropha

⁵² Per dettagli sugli investimenti italiani nel business del *land grab* si veda Re:Common, "Gli Arraffa Terre", giugno 2012 <http://www.recommon.org/land-grabbers-italys-involvement-in-the-great-land-grab/>

Paese	Compagnia	Investimenti pianificati, in milioni di dollari	Estensione delle terre in ettari	Coltivazioni
	Industriali			
Madagascar	TRE-Tozzi Renewable Energy	300	100,000	jatropha
Madagascar	Delta Petroli	70	30,000	jatropha
Madagascar	Troiani & Ciarrocchi		100,000	jatropha
Mozambico	Aviathrough Aviam Ltd	16	10,000	jatropha
Mozambico	Seci Api Biomasse	15	6,300	jatropha
Mozambico	Bioenergy Italia SpA	20	120	jatropha
Mozambico	Moncada Energy Group Srl	27	15,000	jatropha
Mozambico	Moncada + Petromoc	15	10,000	
Mozambico	MedEnergy Global	85	10,000	palma da olio
Mozambico	Società Fondiaria Industriale Romagnola	60	8,600	canna da zucchero
Mozambico, Sierra Leone	CIR Group	4	45,000	palma da olio
Nigeria	Fri-EL Green Power		100,000	palma da olio
Senegal	Nuove Iniziative Industriali		50,000	palma da olio
Total		970	1,987,020	

Fonte: Re:Common. Lo spazio vuoto sta a indicare che le informazioni non sono disponibili. Versione dettagliata disponibile su richiesta.

Nell'agosto del 2009, il capo del settore per lo sviluppo delle biomasse della Tozzi Renewable Energy, società italiana coinvolta in controversi progetti per la produzione di jatropha in Senegal e Madagascar, ha spiegato che la sua azienda “ha avviato diversi progetti per la costruzione di impianti per biomasse solide e liquide nel Sud Italia. Dal 2007, la necessità di sviluppare le nostre forniture di biocarburanti è diventata strategica per affrontare la volatilità dei prezzi [delle materie prime] in costante crescita. Con tanta incertezza, era diventato molto difficile valutare la redditività e flussi di cassa dei vari progetti e negoziare qualsiasi finanziamento con le banche⁵³.”

Per quanto riguarda i suoi affari sulle terre in Senegal, il rappresentante Tozzi ha parlato di tutti i vantaggi: “In Senegal, il quadro è positivo. Siamo in procinto di ottenere una concessione di 50mila ettari (con un contratto di locazione di 99 anni) (...). Saremo in grado di esportare la nostra produzione di olio; il governo si è riservato il diritto di acquistare una

⁵³ "Biocombustibili: in Africa l'Italia punta sulla Jatropha", Diplomazia Economica Italiana, 7 agosto 2009, http://www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com/archivio_newsletters/Newsletter_07082009.pdf

parte della nostra produzione a prezzi di mercato. Il governo ha anche permesso di importare i materiali e le attrezzature necessarie per lo *start-up* esentandoci dai dazi⁵⁴.”

Tuttavia, pochi anni dopo, le evidenze dal campo hanno dimostrato che sia in Senegal che in Madagascar i progetti di biocarburanti della Tozzi non hanno prodotto risultati di rilievo. In Senegal, dopo un fallito tentativo di riposizionare e rilanciare il progetto, la Tozzi ha deciso di abbandonare l'investimento⁵⁵. In Madagascar, dove la Tozzi si propone di coltivare 100mila ettari entro il 2019 e conta attualmente 6.558 ettari, l'opposizione delle comunità è in crescita e si sono diffuse voci di un "improvviso cambiamento nel *business plan* della società". Ex dipendenti della società ci hanno informato che il progetto di coltivazione della jatropha è stato abbandonato e che circa cinque milioni di piantine di jatropha sono stati gettati via nei primi mesi del 2013, poiché il "piano si sta spostando, forse verso lo sfruttamento del ricco sottosuolo dell'area."⁵⁶

I provvedimenti legislativi italiani, tesi a favorire le energie rinnovabili, molto probabilmente stanno giocando un ruolo decisivo nel comportamento apparentemente incoerente e contraddittorio delle compagnie all'estero.

In Italia, la Tozzi ha scelto la Regione Puglia, nel sud Italia, quale suo campo sperimentale preferito. Lì l'azienda puntava a costruire tre grandi centrali a biomassa, in gran parte contestate dalle comunità locali interessate dai progetti. Nel luglio 2008, la regione Puglia ha emanato un decreto per l'installazione di impianti per la produzione di energia derivante da biomassa. Il decreto comprende norme sulla tracciabilità delle materie prime che devono essere bruciate in questi impianti, e impone un minimo obbligatorio del 30 per cento di coltivazioni prodotte nel raggio di 70 chilometri dall'impianto. Sebbene questo provvedimento abbia lasciato alla Tozzi la possibilità di importare ancora una notevole quantità di materiale dall'estero, ha anche offerto incentivi finanziari e procedurali per utilizzare biomassa locale⁵⁷. Successivamente la Tozzi ha iniziato a perseguire accordi di produzione con diversi gruppi di agricoltori locali, al fine di garantire una fornitura costante di colture da bruciare nell'impianto di Sant'Agata. Nel luglio del 2013, lo stesso impianto ha ricevuto l'autorizzazione da parte del governo regionale per l'ottenimento del livello più alto possibile di sovvenzioni pubbliche. Tutto ciò ha qualcosa a che fare con il ridimensionamento dei piani per la produzione di jatropha in Madagascar e in Senegal della Tozzi?

Conclusioni

Che le imprese italiane abbiano preso il controllo di vasti appezzamenti di terra in Africa nel periodo 2007-2008, al fine di produrre colture per i biocarburanti, è comprovato dall'evidenza dei fatti. E' molto probabile che questa linea di condotta sia stata trainata dal sistema di incentivi istituito dal piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili. È anche possibile che le recenti variazioni nei piani industriali delle società in diversi paesi africani nascano dall'aver appurato che la jatropha non è né economicamente né ambientalmente e socialmente sostenibile. Però non è da escludere che le aziende si stiano spostando dalla produzione di agro-carburanti su larga scala in Africa alla filiera corta su base locale, come conseguenza dello sviluppo irregolare della legislazione italiana. L'impatto che tutto ciò potrebbe avere su

⁵⁴ Ibidem.

⁵⁵ ActionAid, "Il pieno che lascia a secco i poveri - La politica europea sui biocarburanti e il suo impatto sulla sicurezza alimentare e l'accesso alla terra nei Paesi poveri", Giugno 2012, http://www.actionaid.it/sites/files/actionaid/il_pieno_che_lascia_a_secco_i_poveri_2012.pdf

⁵⁶ Intervista tenuta nel marzo 2013 ad Antananarivo con ex dipendenti della Tozzi.

⁵⁷ Regione Puglia, "Regolamento per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentata a biomasse", Regolamento regionale n.12/2008, http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&anno=xxxix&file=N116_21_07_2008.pdf

progetti di accaparramento di terre italiani per produrre biocombustibili in Africa, per non menzionare poi i progetti sostitutivi nel nostro Paese, deve essere monitorato con grande attenzione.

WHO IS BEHIND SENHUILE-SENETHANOL?

AGRO BIOETHANOL INT LLC (USA)

- Shell corporation registered in New York on 01-10-2009
- Initial trustee was Harmonio Herrera of Panama, who is director of hundreds of shell companies in Panama, sometimes together with Lilian De Muschett of law firm Icaza, González-Ruiz & Alemán (IGRA). Herrera, De Muschett and IGRA are all implicated in the €22m slush fund scandal around former Popular Party treasurer Luis Bárcenas in Spain, for which Bárcenas was convicted in June 2013 and in which Spanish Prime Minister Rajoy is also implicated.
- In September 2011, management of ABE Int was transferred from Herrera to **Benjamin Dummai**.
- In 2011, Ezio Signò was delegated to represent ABE Int to the annual meeting of ABE Italia. In 2012, Dummai performed this function as representative of ABE Int.
- The shareholders or beneficiaries of the company are **unknown**.

«SENEGALESE INVESTOR(S)» (SEN)

- Identities shielded by govt and media
- Some suspect Senegalese mining interests
- Dummai says it's **Gora Seck**

25%

75%

ABE ITALIA SRL (ITA)

- Set up 22-04-2011
- €23,000 assets
- Sole shareholder is ABE Int LLC (100% ownership)
- **Enrico Storti** was former director & chair
- **Benjamin Dummai** was on the board until 2012
- Auditor is partner of DAI's auditor
- Former board member F. Piomboni is shareholder of DAI.
- In 2011, €15,000 were loaned from ABE Italia to ABE Intl. In 2012, €13,450 were still on the books as owed to ABE Italia.
- Financial reports show no stake in other companies like Senethanol. This is inconsistent with other records and suggests that ABE Intl is the 75% shareholder in Senethanol, not ABE Italia.
- Put in liquidation 03-01-2013. **Giampaolo Dal Pian** is liquidator. Process still in motion as of Sep 2013.

in liquidation

Development Agroindustrial Investment (ITA)

- Set up in 2011 to sell Italian technology to agrobusiness projects in the South. €670,000 capital.
- **Enrico Storti** is chair
- DAI is involved in largescale land deals to produce jatropha and rice in Mozambique.
- Stefano Goracci's company I&C is also a DAI shareholder. Goracci is director of Enerqos, which is owned by a holding company whose biggest shareholder is Solergo, a private equity arm of Bunge, the US ag commodities giant.
- DAI's auditor was partner of ABE Italia's auditor, Luca Castagnetti

Agricoma (ITA)

- Consortium of 12 companies producing ag machinery, set up in 2006.
- **Enrico Storti** is CEO
- Boasts of being "in contact with 20 Italian investors who control 200,000 ha in Africa". Member of ITAGRIT, a group of companies set up by the Italian government to promote sales of Italian agricultural machinery abroad.
- Had a deal to sell €14m worth of farm machinery to Senethanol. First tranche - €700,000 worth of equipment - was supposedly sold in 2010 but not reported.

Luca Castagnetti, auditor of ABE Italia, is president of Compagnia delle Opere Verona, an arm of Comunione e Liberazione, a powerful lay Catholic movement in Italy.

Best Energy (ITA)

- Set up 7 days after Senethanol, at same address as ABE Italia. Never active, though.
- **Benjamin Dummai**, **Mario Marcandelli** and **Giampaolo Dal Pian** were shareholders. Then, 5 days after ABE Italia was put in liquidation, Dal Pian and Dummai sold their shares. Today, Marcandelli still owns 10% while the shares of Dummai and Dal Pian have been sold to Nario Carniani and Federico Buchetti in January 2013. Both Carniani and Buchetti are linked to Stefano Goracci.

TAMPIERI FINANCIAL GROUP SPA (ITA)

- Set up 01-01-1965
- €3.6m assets
- **Giovanni Tampieri**, CEO
- Large family holding company. Main activity is energy, but also involved in oilseed crushing and processing in Italy
- Interest in the project is to secure supply of sunflower from "own" land
- With 51% of the shares, Tampieri has decision-making power over the project

51%

SENETHANOL SA (SEN)

- Set up 14-07-2010
- €15,000 assets
- Signed the original 15-year lease for 20,000 ha in Fanaye
- **Benjamin Dummai**, director
- **Mario Marcandelli**, director
- **Momath Bâ**, director of operations
- Initial aim was to produce biofuel from sweet potato, but this did not work out.

African Minerals Corporation (SEN)

- Senegalese mining company registered at the same address as Senethanol (at the time; Senethanol has since moved)
- General Director is **Gora Seck**.
- African Minerals Corporation is officially listed as a "friend" of the Friends of Africa Foundation on its website (now offline), along with Shell Senegal.
- Apparently tightly connected with Carboamines SA in so far as they are in business together with Korean mining company Green Ocean Co Ltd.

Ibrahima Basse (SEN)

- High-level government official presently serving as Director of Industry in the Ministry of Industry and Mining in Dakar.
- Close business partner of **Gora Seck**, who is shareholder in at least 6 other companies (mining, agribusiness, energy, civil engineering, ship repair...) that were registered at the same address as Senethanol (at the time; Senethanol has since moved).
- Together, Seck and Basse co-direct Carboamines SA and Café Sénégal SA. Carboamines is a mining company that has benefitted from state support to attract foreign investors.
- Officials inside the ministry describe the relationship between Basse and former Minister of State for Mines Ousmane Ngom as very close. Ngom is currently under investigation for corruption.

SENHUILE SA (SEN)

- Set up 26-07-2011. €15,000 assets. Same address as Senethanol.
- **Benjamin Dummai**, director
- **Momath Bâ**, director
- **Gora Seck**, chair
- Mission is "to obtain concessions for sunflower production for export to Italy"
- Got Italian bank credits to buy €300,000 worth of ag machinery
- Currently occupying 20,000 ha in Ngnith for production of sunflower, peanut seed and animal feed.
- Reported return on investment: 20% (2013)

49%

Friend of Africa Foundation (SEN)

- According to Le Soleil, a UK-based charity with affiliates in Canada and the US. Senegalese chapter was opened in 2000. Shares office with African Minerals Corporation and various other companies run by Gora Seck.
- Executive Secretary is **Babacar Gaye**
- President is **Gora Seck**
- Responsible for the social or humanitarian component of the Senhuile project (biodiversity, welfare, donations)